



La storia in corsa

Sfidano il cronometro con una passione d'altri tempi, alla guida di splendide auto, in grado ancora di far emozionare. Siamo stati alla Bobbio-Passo Penice, tra piloti d'antan e racconti da batticuore

Testo di Gilberto Milano - Foto di Roberto Zini

Sulla carta potrebbe sembrare una delle tante manifestazioni domenicali di auto storiche, spesso a contorno di feste e sagre varie. Difficile immaginare che la semplice rievocazione di una gara in salita come la Bobbio-Passo Penice (incorporata nel Trofeo Antonio Renati), famosa soprattutto per essere

stata l'ultima a cui ha partecipato Enzo Ferrari pilota, possa regalare presenze fuori dal comune. E invece, da alcuni anni è proprio così. Il successo della sua formula è piuttosto semplice: splendide macchine, personalità del mondo automobilistico, paesaggi tra i più belli d'Italia e un'ottima cucina. Con questi ingredienti, quella che un

tempo era una semplice rievocazione frequentata quasi esclusivamente da appassionati locali, si è trasformata in un evento motoristico tra i più interessanti in Italia e in un'occasione per noi per conoscere gli appassionati di questo genere di competizione. Tra loro abbiamo incontrato tanta gente che... non ti aspetti, nell'ultima domenica di un luglio caldissimo sui



Francesco Adamoli

«È dal 1965 che partecipo a gare di regolarità. E questa di Bobbio è una delle più divertenti»

► OSCA MASERATI 750S BARCHETTA DEL 1957

colli piacentini, tra Bobbio, accogliente cittadina medioevale sulla "rive gauche" del fiume Trebbia, e i 1.150 metri di altezza del Passo Penice, punto di arrivo della famosa Bobbio-Passo Penice che risale al 1929. Bella gente, molte auto divenute da poco "storiche" (bastano 20 anni di vita per acquisirne lo status) e diverse rarità che non capita spesso di vedere su strada. La sorpresa più grande è stata incrociare il due volte campione del mondo di rally, il grande Miki Biasion, appoggiato a una emozionante Lancia Delta S4 prototipo (utilizzata nel 1984 come muletto per l'evoluzione della Delta S4) Poco più in là, piloti del calibro di Bruno Giacomelli, Beppe Gabbiani e Mauro Pregliasco. E ancora, i designer Andrea Zagato e Fabrizio Giugiaro o il top management Lamborghini, presente al completo. C'era il presidente del Toro, l'elegantissimo Stephan Winkelmann che ha percorso il tracciato della gara a bordo di una ammiratissima Reventón. C'era Maurizio Reggiani, responsabile del reparto Ricerca e sviluppo di Sant'Agata Bolognese, con Filippo Perini, a capo del Centro

Stefano Vaccari (accenciato)

«Una corsa, tante emozioni... sono alla quinta Bobbio-Penice e non vedo l'ora che arrivi la prossima»

► TRIUMPH TR3 DEL 1957



Corrado Minussi

«È un percorso impegnativo per un'auto come la mia, e quando si arriva al traguardo la soddisfazione è tanta»

► FIAT ZANUSSI MILLE MIGLIA SPORT OUVERT DEL 1948



Vivere l'auto Gente da... Gare d'epoca

stile Lamborghini, bobbiese e autore, tra l'altro, proprio del design della Reventón. "Davvero una bella manifestazione", ha sottolineato a fine gara Stephan Winkelmann, "e il prossimo anno questa iniziativa rientrerà tra quelle in programma per i festeggiamenti dei primi 50 anni della Lamborghini". Da segnare in agenda come da non perdere, quindi, per i fan del Toro. La promozione sul campo di quest'edizione della Bobbio-Passo Penice, è arrivata anche dagli altri iscritti, molti dei quali alla loro prima a questo appuntamento. Mario Crugnola, Team manager di una nota scuderia di auto da corsa, è stato uno di questi. Presente con la moglie Edvige su una lancia Fulvia 1600 HF del 1971, ha trovato "il percorso piacevole e vario, con auto iscritte di pregio". E detto da uno che di solito partecipa alla 24 Ore di Le Mans o alla 24 Ore di Daytona è stato proprio un bel complimento. E ancora, i tanti plausi degli altri iscritti... Francesco Adamoli, presente con la figlia Barbara su una splendida Osca Maserati 750S Barchetta del 1957 con la quale ha vinto un Trofeo Nuvolari e si è piazzato quinto assoluto alla Mille Miglia del 1989: "Bellissima gara, con un'unica pecca, la strada in alcuni punti un po' troppo sconnessa per la mia auto" Corrado Minussi e Barbara Senini,

Mauro Arlenghi (lato guida)

«Cosa c'è di meglio di una bella scoperta d'antan per godersi degli splendidi panorami?»

► FIAT 124 SPIDER AMERICA DEL 1979



Mario Crugnola

«Un modo per divertirsi e amare di più una splendida auto come... la mia»

► LANCIA FULVIA HF DEL 1971



Alfredo Alberti (a sinistra)

«Correre è il modo più bello per conoscere e apprezzare i luoghi anche conosciuti, come la Val Trebbia di cui sono assessore all'ambiente»

► FIAT 500F DEL 1967

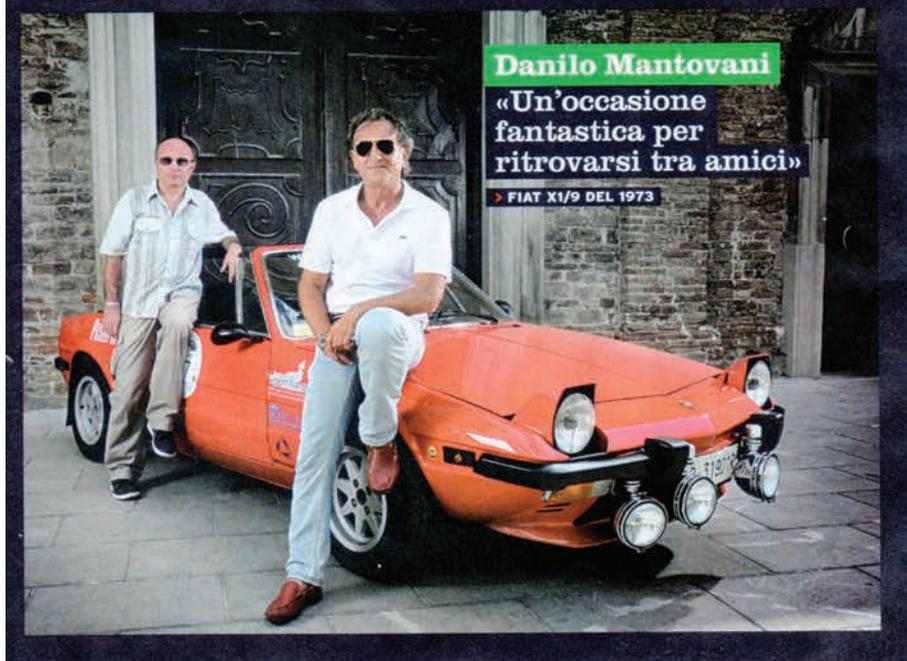




Enrico Maffeo

«Afa, niente aria condizionata, che piacere guidare così una macchina vera come questa»

► MASERATI MERAK DEL 1979



Danilo Mantovani

«Un'occasione fantastica per ritrovarsi tra amici»

► FIAT X1/9 DEL 1973

presenti con una Fiat Zanussi MM Sport Ouvert del 1948: "Un percorso affascinante e anche tante persone interessanti con la stessa passione". Al debutto in una prova di regolarità ("Un'esperienza divertentissima") anche Enrico Maffeo e Claudia Vicentini, con la loro Maserati Merak SS del 1979. Un bel gioco per Mauro Arlenghi (Fiat 124 Spider America del 1979). Danilo Mantovani, imprenditore nel campo delle tecnologie applicate allo sport, è invece rimasto "colpito dalla presenza di molta gente sul tracciato". Tra gli habitués Stefano Vaccari, che con la sua Triumph TR3 del 1957, Alfredo Alberti e Germano Meletti, presenti con una Fiat 500F del 1967. Nuovi e vecchi, vip, piloti d'antan e semplici appassionati, tutti con lo stesso luccichio negli occhi. Gente di passione, gente da... gare d'epoca. 🏁